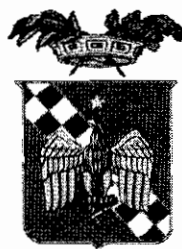


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 26 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Via al progetto di valorizzazione. Cronisti specializzati in visita nei siti strategici
I giornalisti di tutto il mondo scoprono il pesce ibleo

(*gn*) «Azzurro Mediterraneo» il progetto che punta alla valorizzazione del pesce azzurro tra itinerari del gusto e del barocco ibleo ha chiuso il primo step dedicato all'educational giornalistic per alcuni operatori dell'informazione nazionali e stranieri della stampa specializzata. Il pesce azzurro rappresenta per il comparto ittico siciliano una risorsa alimentare d'enorme importanza, fortemente connotativa e rappresentativa del nostro mare Mediterraneo. Promuovere il pesce azzurro, vuol dire promuovere un settore produttivo importante per la Sicilia e per la provincia di Ragusa. «La pesca e tutta la sua filiera - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - necessita di sostegno e incoraggiamento in linea con le normative nazionali e comunitarie. Questo progetto che ha registrato il finanziamento dell'Assessorato Regionale alla Cooperazione, Artigianato, Commercio e Pesca e ha ricevuto il contributo della Provincia e dei comuni iblei della fascia costiera è finalizzato a valorizzare tutto questo processo». I giornalisti impegnati nell'educational hanno visitato Ragusa Ibla, Modica e Scicli e i siti scelti nel 2000 dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità e sono stati impegnati nel-

la traversata da Pozzallo a Scoglitti sulle barche dei pescatori di Scoglitti, Donnalucata e Pozzallo che proprio in questi giorni hanno ricevuto l'autorizzazione per 3 anni per la pescaturismo. Una nuova offerta turistica che completa il "panel" da proporre al visitatore. «È stata un'esperienza davvero unica - dice l'assessore Cavallo - e mi sono messo a disposizione dei pescatori per meglio coordinare in estate quest'attività che può essere un valore aggiunto alla nostra offerta turistica. Abbiamo i mezzi per far decollare la pescaturismo perché abbiamo il mare, il pescato e la grande disponibilità dei nostri pescatori».

All'educational giornalistic è presente la dirigente del Dipartimento Pesca della Regione Siciliana, Rosanna Maneggio che afferma: «Il nostro comparto ittico sta vivendo un momento di grande fermento. Basti pensare che il POR 2000/2006 si è chiuso assai positivamente ed è in fase di attuazione il piano operativo 2007/2013 che vede la Sicilia raddoppiare i fondi della Comunità Europea da circa 100 a 200 milioni di Euro». Nel loro tour i giornalisti hanno potuto visitare anche il costruendo aeroporto di Comiso «Pio La Torre».

G. N.

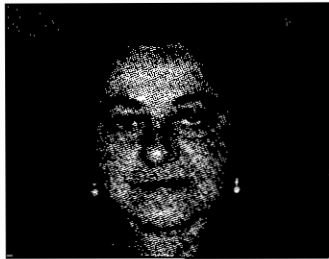
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



ORE DI ANGOSCIA. Iolanda Occhipinti

RAPIMENTO IN SOMALIA. Santino Tumino racconta le ultime notizie in arrivo dalla Farnesina. «Sabato ci hanno detto che c'è un contatto»

La cooperante sequestrata Il fratello: «Iolanda sta bene»

(«dabo») Continua l'attesa dei familiari di Iolanda Occhipinti, la cooperante ragusana rapita insieme ad altre due persone all'alba di mercoledì a 65 chilometri da Mogadiscio, la capitale della Somalia, dove opera per l'Organizzazione non governativa «Cins». L'ultimo contatto della Farnesina con la famiglia della donna è avvenuto sabato mattina. «Ci hanno detto che c'è un contatto - spiega il fratello Santino Tumino -. Questo contatto dice che mia sorella e le altre due persone che si trovano insieme a lei stanno bene». Nella giornata di ieri nessuna nuova notizia da parte dell'Unità di crisi istituita presso il Ministero degli Esteri. Il silenzio imposto da parte del Ministro, Franco Frattini, è stato rispettato anche dall'organizzazione per la quale la donna opera. Frattini ha chiesto che non venissero divulgate notizie che potrebbero mettere in pericolo l'incolumità della Occhipinti e dell'altro italiano, Giuliano Paganini, 66 anni, di Pistoia. Nella casa di via Bellarmino, al civico 47, dove la donna trascorre i periodi di permanenza a Ragusa, continua, dunque, l'attesa dei figli Arianna e Gianni, e di tutti i parenti. L'attesa di una buona notizia da Roma, affinché questo incubo si concluda ed una intera famiglia possa tirare un sospiro di sollievo. Sono stati tanti gli appelli e le attestazioni di solidarietà da parte delle autorità civili ed anche del vescovo, che ha invitato ad avere speranza e a pregare. Per Iolanda hanno recitato una preghiera

i trecento ragazzini del Minimondiale, e l'Ipasvi, il Collegio degli Infermieri della provincia, ha manifestato la propria vicinanza ai familiari. Dodici anni fa ha iniziato la sua collaborazione con il Cins ed ha dedica-

to la sua vita per gli altri. Una vera e propria missione, che spiegano anche i figli, un desiderio di dare aiuto alle popolazioni in difficoltà. Il 17 marzo scorso la Occhipinti ha ricevuto la menzione di Cavaliere dell'

Ordine della stella della solidarietà italiana. Il riconoscimento le è stato consegnato nell'ambasciata italiana nello Yemen, dove l'organizzazione non governativa ha una sede.

DA BO.

INIZIATIVE. Nasce il «Consorzio Sicilia Barocca Export»

Modica, «tipicità» da esportare

MODICA. ("cob*) Si chiama "Consorzio Sicilia Barocca Export" e al suo interno sono confluite circa quaranta aziende di tutta la Sicilia con lo scopo di creare una catena di negozi in franchising per la promozione e la vendita dei prodotti tipici siciliani. Il primo punto vendita del progetto ha aperto i battenti nei mesi scorsi a Scordia, il secondo è stato inaugurato proprio a Modica sabato pomeriggio. Il negozio "Sa di buono", proprio ai piedi della Chiesa di San Pietro, ospita fra i suoi scaffali i prodotti tipici più conosciuti e più buoni della Sicilia: liquori, limoncello, aromi, formaggi, salumi, e naturalmente gli oli e i vini più raffinati. Ma uno spazio da protagonisti non può che toccare al cioccolato e ai dolci della tradizione tipica modicana. Tante sono infatti le aziende modicane che hanno aderito al Consorzio insieme a quelle del resto della Sicilia e in particolare del Sud-Est: l'obiettivo del Consorzio è proprio quello di racchiudere sotto l'insegna "Sa di Buono" aziende specializzate nell'offerta di prodotti tipici siciliani. In questo modo si dà agli imprenditori la pos-

sibilità di entrare in un circuito organizzato con alle spalle un pull di aziende che vantano esperienza e tradizione nel settore, ma si realizza anche una importantissima operazione di marketing territoriale, offrendo in unico contenitore l'armonia dei profumi e dei sapori dei nostri prodotti conosciuti e apprezzati in tutto il mondo. A crederci, a Modica, i fratelli Gianluca e Michele Rizza che hanno trasformato il loro negozio in un point "Sa di buono", aggiungendo un tassello a questo percorso che mira a sfondare le barriere regionali trasferendo i punti vendita in tutta Italia e, in una fase successiva, nelle principali città europee. A tagliare il nastro del punto vendita modicano il Presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino, insieme al Presidente della Provincia Franco Antoci e all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, che hanno plaudito l'iniziativa, sottolineando l'importanza di un progetto imprenditoriale che punta alla qualità e alla tipicità delle migliori tradizioni siciliane.

CONCETTA BONINI



LA VERTENZA. Lo sciopero degli operatori ecologici diventa oggetto di scontro politico fra il Pdl e il Partito Democratico

Modica, emergenza sanitaria: città al collasso

MODICA. (*gioc*) Modica vive in pieno l'emergenza rifiuti. La giornata di oggi sarà decisiva. Dall'incontro palermitano tra il Commissario straordinario Giovanni Bologna e la Montepaschi serit, si determinerà l'aggravarsi o la risoluzione di una emergenza che non ha pari. A peggiorare la già critica situazione anche gli incendi di diversi cassonetti. Intenso lavoro per i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme che hanno avvolto i portarifiuti in diverse zone della città. Intanto, sull'emergenza rifiuti scoppia anche il primo dibattito a distanza tra i candidati sindaco. Per primo era intervenuto l'esponente di Pdl ed Udc, Giovanni Scucces, il quale aveva accusato la ditta Busso, affidataria dell'appalto di raccolta dei rifiuti, di voler aggravare la situazione per mancanza di responsabilità. A rispondere il candidato sindaco del centrosinistra Antonello Buscema. "E' inconcepibile

- dice Buscema - che un candidato, esponente di una classe dirigente che ha amministrato per anni, si permetta di imputare tutte le colpe alla ditta che - a suo dire - si rifiuterebbe di pagare i suoi dipendenti. Ciò che è davvero inconcepibile, al punto da costituire un'offesa insopportabile alla dignità di questi lavoratori e alla intelligenza della cittadinanza. Ma ancor più inconcepibile è scorgere che l'unica preoccupazione di chi ha amministrato fino ad oggi è quella di prendere come primo impegno con la città la revoca dell'appalto alla ditta qualora non riprenda immediatamente il servizio. Questa minaccia è la migliore dimostrazione, qualora ancora ce ne fosse bisogno, di come la classe dirigente che è l'unica responsabile di questo disastro non sia capace di ammettere con onestà le proprie colpe".

GIORGIO CARUSO

Modica Da oggi annunciata un'ondata di caldo, con punte di 35 gradi, che potrebbe compromettere la già precaria situazione igienica e sanitaria

L'ex "capitale morale" sommersa dai rifiuti

I cittadini esasperati incendiano i cumuli di spazzatura: almeno dieci gli interventi dei Vigili del fuoco

**Alessandro Bongiorno
Duccio Gennaro
MODICA**

L'emergenza rifiuti che sta trasformando Modica in una immensa discarica a cielo aperto, potrebbe presto riguardare anche Comiso. Quest'ultimo comune ha un debito di circa due milioni di euro da onorare, con un piano di rientro che prevede il versamento di 350 mila euro entro il 31 maggio. «Se per quella data il commissario non avrà proceduto al saldo - mette le mani avanti il presidente di Ato ambiente Gianni Vindigni - dal 3 giugno Comiso non potrà scaricare in nessun impianto della provincia».

La situazione più delicata resta quella di Modica. Nella giornata di ieri e nella notte tra sabato e domenica una decina di incendi di cumuli di spazzatura



**Aperitivo
servito
tra i rifiuti:
non siamo
a Napoli
ma sul centrale
corso Umberto**

hanno complicato la già precaria situazione igienica e ambientale. Il commissario Giovanni Bologna proverà oggi a ottenere dalla «Serit» un'anticipazione delle tasse che la società dovrà riscuotere in modo da tappare qualche buco della voragine finanziaria del Comune. L'obiettivo è quello di riportare al lavoro gli operatori ecologici che da cinque giorni occupano l'aula consiliare perché senza stipendi.

Anche ieri mattina, quella che era stata definita la «capitale morale del Sud-Est» si è svegliata sommersa dalla spazzatura. E la situazione resterà critica per almeno altre 24 ore. E se oggi non sarà sbloccata l'erogazione delle somme da parte della «Serit», la città rischia seriamente il collasso. Da oggi la colonnina di mercurio, tra l'altro, dovrebbe innalzarsi sino a toccare i 35 gradi e il caldo, che già ieri ha causato un paio di fenomeni di autocombustione, contribuirà alla fermentazione sulle strade dei rifiuti. In alcuni casi (un supermercato che ha riempito il cassonetto di scarti di pesce) la situazione è già sull'orlo dell'intollerabilità.

Le situazioni più paradossali ai bar, nei pressi di ristoranti, sotto le case del centro storico dove i cumuli hanno già raggiunto l'altezza dei segnali stradali. Non è risparmiato il belvedere di via San Benedetto, invaso da rifiuti di tutti i generi, con la chiesa di San Giorgio sullo sfondo.

I cumuli di immondizia creano anche superlavoro per i vigili del distacco di Modica. Decine ieri gli interventi nelle campagne dove sacchetti e cassonetti sono stati avvolti dalle fiamme con pericolo per alberi e case circostanti. Difficile stabilire se le fiamme partano per un fenomeno di autocombustione, anche a causa della giornata calda, o perché i residenti abbiano deciso di provvedere a loro modo a liberare le strade dall'immondizia.

Certo è che la situazione è ormai al limite della saturazione dopo cinque giorni di astensione dal lavoro degli operatori ecologici che anche ieri in gran numero hanno trascorso la giornata nell'aula di palazzo San Domenico insieme con una rappresentanza degli addetti ai servizi sociali. ◀

AEROPORTI. I corsi per addetti alla sicurezza **Formazione del personale Comiso, nuove polemiche**

COMISO. (*fc*) La società "Airport service srl" ha già avviato delle trattative con l'aeroporto di Bologna per mettere a disposizione degli addetti per il servizio di sicurezza. Il responsabile Security di Bologna, Luca Voltolini, è interessato, ma finora non c'è nessun contratto. Lo afferma Filippo Lo Giudice, il manager della società vittoriese sorta nell'ottobre 2005, con l'obiettivo di formare personale qualificato nel settore della sicurezza degli aeroporti. Si spiega così il "giallo" che si era acceso attorno alla vicenda dei corsi e delle selezioni avviate dalla società vittoriese. Il comune di Comiso non aveva concesso le aule del Centro di Eccellenza, perché occupate e perché, da Bologna, era arrivata la co-

municazione che non c'era "alcun contratto in essere con la società Airport Service srl per la messa a disposizione di personale per i servizi di security".

"Quanto accaduto è grave - afferma Lo Giudice - le aule erano libere, anzi era stata concordata tale data proprio perché non c'erano attività didattiche. Noi non abbiamo ancora nessun contratto con l'aeroporto di Bologna, ma abbiamo le loro richieste di personale e delle trattative già avviate". Alle selezioni di venerdì pomeriggio hanno partecipato 23 giovani, cinque provenienti da Comiso, gli altri da Chiaramonte, Vittoria, Ragusa, Santa Croce, Noto, Carlentini, Adrano, Riposto, Trecastagni, Biancavilla, Nicolosi, Catania. **F. C.**

COMISO

Contenzioso elettorale su asilo e rifiuti

COMISO. Vicenda rifiuti e chiusura scuola materna Sant'Antonio di via Nazaro Sauro, il candidato a sindaco per il centrosinistra, Luigi Bellassai ritorna sugli ultimi temi che hanno arroventato la contesa elettorale in città. "Si è risolta positivamente la questione rifiuti a Comiso - attacca Bellassai -. Comiso torna ad essere città pulita ed ecologica così come io, da assessore all'Ambiente e i miei concittadini siamo riusciti a trasformarla nei dieci anni di amministrazione passata, grazie alla raccolta differenziata, all'inserimento della tematica dell'amore e del rispetto dell'ambiente nelle scuole con l'Ecocittà dei ragazzi e il Pedibus che ci hanno consentito di formare dei cittadini che amano la loro città sin da piccoli. questa è Comiso, pulita e rispettosa dell'ambiente da dieci anni. La vicenda dei rifiuti

**Bellassai:
«La vicenda dell'Ato ambiente si è risolta in positivo. Alfano mi ha accusato di mentire, invece le falsità della destra sono venute a galla»**

si è risolta positivamente, segno che l'emergenza che il mio avversario paventava era solo una illusione, come le tante che cerca invano di propinare alla cittadinanza perché consapevole di perdere terreno e si arrampica sugli specchi". "Alfano mi ha accusato di mentire - continua Bellassai -, invece le falsità della destra sono venute a galla e l'unica città sommersa dai rifiuti è Modica, come documentato dai mezzi d'informazione, governata dal centrodestra. I comisani sanno che il presidente dell'Ato è espressione del Pdl, il suo vice è Giancarlo Cugnata, nominato nella squadra assessoriale da Alfano. Tutti i miei concittadini, compreso Alfano, sanno che nei dieci anni di amministrazione passata mai ci sono stati problemi di tal genere, anzi Comiso è stata un esempio per tutta la provincia per il rispetto ambientale e l'avvio della raccolta differenziata. Mesi addietro,

il Comune di Comiso, vista l'inadempienza finanziaria dell'Ato, aveva chiesto di potere pagare direttamente la ditta che gestisce la discarica, la Icom. Per questa operazione, sarebbe stata necessaria una liberatoria da parte del presidente dell'Ato, Vindigni. Ci si chiede allora come mai questa liberatoria non è mai arrivata? Il dubbio della strumentalizzazione elettorale della vicenda rimane, così come per la vicenda della scuola materna, orchestrata ad arte dove, forse potrebbe indagare la magistratura per chiarire come mai l'Ufficio Igiene dell'Ausl 7 dà, dodici anni fa il nulla osta per quegli stessi locali che solo ora, in piena campagna elettorale diventano improvvisamente non idonei. Anche questa vicenda sa di brutta macchinazione politica".

A. L.

CHIUSURA DELLA DISCARICA. Botta e risposta pre-elettorale fra Gigi Bellassai e Giuseppe Alfano

Comiso, igiene urbana: caso politico

COMISO. ("fc") Botta e risposta pre-elettorale tra i candidati sindaco Gigi Bellassai e Giuseppe Alfano. Tema del contendere: la chiusura della discarica, per la protesta dei lavoratori che non avevano ricevuto lo stipendio, ed i cumuli di spazzatura nelle strade. La situazione si è sbloccata con il pagamento di 200.000 euro da parte del comune di Comiso. Bellassai ha ringraziato il commissario Angelo Mocerì, ma accusa il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, parlando di "strumentalizzazione elettorale" che cerca di falsare la vera immagine della città. Non è accettabile parlare di emergenza a Comiso che, in dieci anni, è stata d'esempio per tutti. Le responsabilità di ciò che è accaduto non sono degli amministratori, ma del presidente Vindigni e del vicepresidente Cugnata, che non hanno sa-

puto trovare gli strumenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, rischiando di far piombare l'intera provincia in una crisi senza precedenti. Ma non solo: mesi addietro il comune, vista l'inadempienza finanziaria dell'Ato, aveva chiesto di poter pagare direttamente la ditta che gestisce la discarica. Se il presidente Vindigni avesse concesso la liberatoria, si sarebbe evitato questo increscioso incidente. Il dubbio della strumentalizzazione elettorale rimane".

Replica Vindigni: "Nessuna strumentalizzazione, i comuni devono saldare i loro debiti. Io ho scritto a tutti i dodici enti. Se non vogliono pagare lo smaltimento, li invitiamo a scaricare altrove i loro rifiuti, in altre discariche siciliane. Ma anche lì bisognerà pagare". Nella polemica si inserisce anche Giuseppe Alfano.

"La discarica è stata chiusa per l'inadempienza economica di Comiso che, in questi anni, non ha pagato né le somme dovute all'Ato, né quelle per la discarica. Grazie all'intervento di Vindigni con il commissario, il servizio di nettezza urbana è ripreso. Ma il problema non ci sarebbe stato, se il comune avesse avuto i soldi per pagare. I funzionari, due settimane fa, si erano impegnati a pagare 200.000 euro. Ma l'impegno non è stato onorato e l'Ato, a sua volta, non ha potuto far fronte ai debiti con la Icom. Ed è una bugia dire che si è trattato di una strumentalizzazione elettorale. Ed io mi chiedo: se il comune non ha pagato i suoi debiti per i rifiuti, che fine hanno fatto i soldi della tassa Rsu che i cittadini hanno pagato in anticipo"?

FRANCESCA CABIBBO

COMISO

Alfano presenta i suoi assessori

COMISO.a.l.) Il candidato a sindaco del centrodestra, Giuseppe Alfano, oggi pomeriggio alle 16, presenta alla stampa i primi quattro assessori designati. Si tratta di Alberto Belluardo, primario della divisione di Oculistica dell'Ospedale "Guzzardi" di Vittoria, Giovanni Digiacomo, attualmente assessore provinciale nella Giunta Antoci e indicato come vice sindaco, Giancarlo Cugnata, coordinatore cittadino di Forza Italia, e Maria Rita Schembari, docente di lettere. La squadra assessoriale sarà composta in tutto da sette persone.

Comiso Realizzato un tappeto cromatico assai suggestivo **Migliaia di visitatori consacrano l'Infiorata della frazione di Pedalino**

**Antonio Brancato
COMISO**

Ancora una volta l'Infiorata di Pedalino ha fatto centro. Nelle due giornate il suggestivo tappeto floreale steso in via Gulfi è stato visitato da migliaia di persone. Il momento clou ieri sera quando l'Infiorata è stata prima benedetta e poi percorsa dalla solenne processione del Corpus Domini partita dalla chiesa di Maria Santissima del Rosario.

Come nelle precedenti edizioni, l'iniziativa ha coinvolto l'intera popolazione di Pedalino. La composizione si sviluppa per oltre novanta metri da piazza Gramsci fino a via 25 Aprile ed è composta da disegni e quadri ispirati al Vangelo. Si tratta di quasi cinquecento metri quadrati di fiori ed erbe che formano un tappeto cromatico assai suggestivo.

Il tema scelto dalla Diocesi quest'anno è «Educhiamoci alla relazione con Dio e con i fratelli». La manifestazione è stata patrocinata dal Comune e dalla



Il tappeto floreale che unisce piazza Gramsci a via 25 Aprile

Provincia, ma gli indiscussi protagonisti sono stati i giovani della parrocchia, guidati da Giovanni Accetta, che hanno lavorato senza sosta nella notte fra venerdì e sabato allo scopo di allestire la composizione. Il tempo si è mantenuto al bello; a ogni buon conto gli organizzatori avevano usato gli accorgimenti adatti ad evitare che lo splendido colpo d'occhio fosse rovinato dalla pioggia o dal vento.

Per realizzare i mosaici sono occorsi due camion interi di fiori ed erbe offerti dai floricoltori della zona. Sullo sfondo è stato allestito un grande ostensorio di canne e fiori di sicuro effetto scenico. Riuscita anche l'illuminazione.

L'Infiorata di Pedalino ha ormai conquistato un posto di rilievo fra le iniziative analoghe che si svolgono in Sicilia e rappresenta ormai una grande momento promozionale. ◀

Una quarantina di persone hanno preso parte a Scoglitti all'iniziativa ambientalista

Almeno i fondali del mare sono puliti

SCOGLITTI. Anche i militari della Guardia costiera di Pozzallo e del Locamare di Scoglitti hanno contribuito al successo dell'operazione «Fondali puliti». Circa una quarantina di persone hanno decretato il successo dell'iniziativa. In prima linea, oltre alla Guardia costiera e alla Polizia municipale di Vittoria, anche il Centro subacqueo ibleo «Blu diving», il «Vittoria diving club», il «Water world» di Ragusa e la Guardia costiera ausiliaria di Ragusa, l'associazione «Profes-



I militari della Capitaneria

sional sub» di Ragusa. Una decina di subacquei, assistiti dal battello veloce in dotazione al Locamare di Scoglitti, hanno effettuato, favoriti dalle ottime condizioni meteomarine, decine di immersioni, riportando a galla rifiuti di ogni genere.

Al termine dell'iniziativa, soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, e dal comandante della Capitaneria di porto, Antonio Donato, che ha coordinato l'intera operazione. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA GIUNTA REGIONALE Il giorno delle polemiche

I contristi. «Se il presidente - dice il segretario Romano - intende inaugurare un percorso in solitudine non possiamo che prenderne atto»

L'opposizione. «La Giunta nasce sotto il segno della paura - dice Cracolici (Pd) - è stato dato massimo risalto alla presenza dei giudici»

Lombardo, governo degli scontenti

Le critiche più roventi dall'Udc (per l'esclusione di Dina) e da An (per quelle di Formica e Caputo)

MASSIMO RUSSO

Confido nel sostegno di chi vuol davvero cambiare le cose. Sarà dura, ma ce la metterò tutta per svolgere al meglio il mio incarico. Veti da parte mia? Non inseguo le chiacchiere



GIOVANNI ILARDA

La presenza di due magistrati nel governo è un segno di legalità, anche dal punto di vista simbolico, è un segno della precisa volontà di affermare la legge come strumento dello sviluppo della Sicilia



LILLO MICELI

PALERMO. Amarezza, delusione e tante polemiche all'indomani del varo della Giunta regionale. Lombardo difende il suo governo, ma sul piano politico la maggioranza rischia una profonda lacerazione. Le critiche più roventi al presidente sono arrivate dal segretario regionale dell'Udc, Romano, che non ha digerito l'esclusione di Nino Dina dalla stanza dei bottoni.

Così come molto rammarico c'è all'interno di An, dove sono «saltate» le teste di Formica e Caputo. Il primo sarebbe stato sacrificato perché, in provincia di Messina, An ha avuto la candidatura a sindaco di Buzzanca e l'elezione a vicepresidente del Senato di Nania.

Per Caputo, come per Dina, secondo i boatos, ci sarebbe stato il veto di Massimo Russo, uno dei due magistrati - l'altro è Giovanni Ilarida -, che sono stati voluti in Giunta, in qualità di tecnici, da Lombardo.

Circostanza seccamente smentita dal presidente della Regione. Lo stesso Russo, che ha rilasciato solo dichiarazioni di circostanza, non essendo ancora stato collocato dal Csm in aspettativa, sullo specifico argomento ha detto: «Non inseguiamo le chiacchiere. Ha già risposto il presidente Lombardo. Peraltro, io non ero presente al momento delle decisioni. Confido umilmente nel sostegno di chi vuole veramente cambiare le cose. Sarà dura, ma ce la metterò tutta per svolgere al meglio il mio incarico. Spero davvero di essere all'altezza del compito».

Per Lombardo, «è falso che vi siano stati veti. Lo smentisco nella maniera più categorica. Caputo e Formica erano stati scelti in un primo momento da An. Poi, all'interno del gruppo, si è aperto un confronto durissimo, e non per ragioni di veto, bensì per verifica interna».

Il gruppo di An all'Ars potrebbe subire una scissione. Per questo motivo, è stato convocato per domani, alle 13, dal coordinatore regionale, Scalia, ed è quello nazionale, La Russa, in via della Sirofa, a Roma.

Il segretario regionale dell'Udc, Romano, anche in nome dell'alleanza di ferro sottoscritta con l'Mpa in Sicilia, non si aspettava l'esclusione di Nino Dina: «Il metodo utilizzato da Lombardo ci lascia insoddisfatti e rivela una debolezza, ossia l'eccesso di personalizzazione delle responsabilità, ma anche la rinuncia a quella collegialità che si rivelerà indispensabile per potere andare avanti. Se Lombardo intende così inaugurare un percorso di governo in solitudine, non possiamo che prenderne atto e fargli tanti auguri».

«Voglio rassicurare Romano - ha replicato Lombardo - che onoreremo gli impegni assunti con i nostri elettori, assicurando anche il massimo della collegialità».

Duro il giudizio del capogruppo del Pd all'Ars, Cracolici: «Il governo Lombardo nasce sotto il segno della paura. È stato dato fortissimo risalto alla presenza di due magistrati, quasi dovessero essere i garanti della legalità. Questo governicchio non mangerà il panettone». Ma il presidente della Regione ha difeso a spada tratta

i suoi assessori: «Sono tutte persone in gamba, andremo molto oltre il panettone».

A Cracolici, sulla presenza dei due magistrati in Giunta, indirettamente, ha risposto anche Giovanni Ilarida: «È un segnale di legalità, pure da un punto di vista simbolico, anche se i magistrati non detengono il monopolio della legalità che deve essere patrimonio di tutti. È un segno della precisa volontà di affermazione della legalità, come strumento indispensabile per lo sviluppo economico della Sicilia». Per il segretario dell'Mpa, Leanza, «il giudizio espresso da Cracolici è semplicemente offensivo».

Il presidente della Regione, Lombardo, incontrerà oggi i suoi dodici assessori per valutare le singole competenze di ognuno. Scontata l'attribuzione della delega all'Agricoltura per La Via e alla Sanità per Russo, entrambe deleghe di serie A, il Lavoro dovrebbe essere attribuito a Gentile (An), mentre i Beni culturali andrebbero ad Antinoro (Udc).

A Ilarida, anche per la sua competenza in sistemi informatici, potrebbe essere affidato il Bilancio o il Territorio, oppure i Lavori pubblici. Il Turismo toccherebbe a Scoma (Forza Italia), la Cooperazione a Cimino (Forza Italia) o viceversa. A Bufardecì (Forza Italia), che dovrebbe essere anche il vicepresidente della Regione, potrebbe spettare il Bilancio o la Famiglia. Gianni (Udc) potrebbe andare all'Industria. Alla Presidenza potrebbe essere nominato uno dei due assessori in quota Mpa, Di Mauro o Sorbello.

REGIONE. Secondo le indiscrezioni, Antinoro andrebbe ai Beni culturali, Gianni all'Industria. Ilarda alla Presidenza o ai Lavori pubblici. Al Bilancio il forzista Bufardeci. Unica certezza Russo alla Sanità

Giunta Lombardo, oggi il primo incontro Per il governatore il rebus delle deleghe

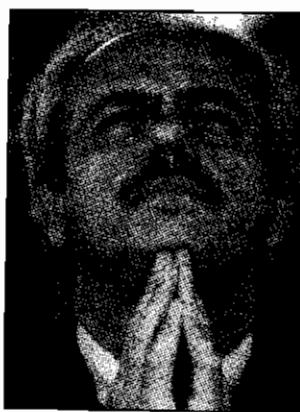
PALERMO. (giapi) Raffaele Lombardo incontrerà oggi per la prima volta i dodici assessori appena nominati. Al termine del primo faccia a faccia con la nuova giunta, il presidente dovrebbe assegnare le deleghe. È questo l'ultimo ostacolo prima del vero e proprio decollo del governo.

Il governatore conta di superarlo prima della giornata di mercoledì quando in aula all'Ars ci sarà la prima seduta: in quell'occasione dovrebbero essere completati gli assetti istituzionali. E si annunciano già i primi scontri visto che il ruolo di vicepresidente dell'Ars è conteso fra i due più grandi delusi dalla formazione della giunta: il finiano Santi Formica, favorito, e il cuffariano Nino Dina.

Per il resto le trattative sulle deleghe dovrebbero essere state avviate già al momento dell'indicazione degli assessori. Antonello Antinoro (Udc) andrà quasi sicuramente ai Beni culturali. Mentre il compagno di partito Pippo Gianni è destinato all'Industria. Giovanni Ilarda, entrato in quota Udc, dovrebbe avere la delega alla Presidenza o ai Lavori pubblici.

Per Forza Italia è certa la delega all'Agricoltura, che andrà al tecnico Giovanni La Via. Mentre Giovanbattista Bufardeci, pare destinato al Bilancio, e Michele Cimino al Turismo. Francesco Scoma dovrebbe ottenere la delega alla Cooperazione. Innocenzo Leontini, esperto deputato ragusano, dovrebbe guidare il maxigruppo parlamentare da 34 deputati (anche se resta l'incognita dei deputati di An, che potrebbero formare un gruppo autonomo).

PRESIDENTE DELLA REGIONE



RAFFAELE LOMBARDO

Nell'Mpa sembra certo che uno tra Roberto Di Mauro (favorito) e Pippo Sorbello vada all'assessorato al Territorio, che il partito già amministrava nella scorsa legislatura con Rossana Interlandi.

L'altra delega certa è quella che Lombardo ha da tempo assegnato a Massimo Russo: il pm mazarese è ufficialmente il nuovo assessore alla Sanità.

Alleanza nazionale dovrebbe mantenere l'ambita delega al Lavoro che da alcuni anni amministrava con Santi Formica: resta da verificare se a gestire l'assessorato nel governo sarà Lombardo sarà l'agrigeno Luigi Gentile o il ragusano Carmelo Incardona. **GIA. PI.**

I NUOVI ASSESSORI



MASSIMO RUSSO



GIOVANNI ILARDA



PIPPO SORBELLO



LUIGI GENTILE



CARMELO INCARDONA



TITTI BUFARDECI



MICHELE CIMINO



FRANCESCO SCOMA



ANTONELLO ANTINORO



PIPPO GIANNI



ROBERTO DI MAURO



GIOVANNI LA VIA

GIULIA ADAMO

La parlamentare regionale Giulia Adamo esclusa dalla giunta regionale

«Per me niente Giunta? E io lascio Forza Italia»



TRAPANI. «Lascio Forza Italia, domani (oggi per chi legge, ndr) ufficializzerò la scelta». Lo annuncia la battagliera parlamentare regionale Giulia Adamo, all'indomani della sua esclusione dalla giunta regionale nominata sabato sera dal presidente Raffaele Lombardo. Per la deputata l'estromissione «non è un torto a Giulia Adamo ma agli elettori della provincia di Trapani». Va detto peraltro che con la sua esclusione è stata varata una giunta nella quale non è presente alcuna donna. Giulia Adamo si dice «fortemente indignata per la profonda ingiustizia che ha subito» e ricorda di aver ricevuto assicurazioni da Gianfranco Micciché che sarebbe entrata a far parte del governo regionale.

«Altrimenti mi sarei candidata alla provincia di Trapani, dove invece è stato candidato uno bocciato dall'elettorato. Mi chiedo se la volontà di un popolo espressa nelle urne abbia ancora un senso o se, invece, si tratta di una perdita di tempo».

Giulia Adamo ha aggiunto che la scelta di lasciare Forza Italia, «inevitabilmente» avrà delle ripercussioni sulle amministrative a Trapani.

La Adamo, ritenuta vicina al sottosegretario Micciché, è stata «sacrificata» per far posto in giunta a Francesco Scoma, vicino al coordinatore regionale di Forza Italia e Guardasigilli Angelino Alfano.

BUFERA A TRAPANI. Dopo l'esclusione, la rottura con Forza Italia sarà ufficializzata domani **La Adamo: alla Provincia non voterò centrodestra**

TRAPANI. (gc) L'esclusione dalla giunta regionale di Giulia Adamo sta provocando un terremoto politico: la parlamentare ha annunciato che lascerà Forza Italia - «anzi, consideratemi già fuori dal partito» - e che «ci saranno inevitabili ripercussioni» alle elezioni provinciali di Trapani dove, dopo un difficile parto, il centrodestra si è coalizzato intorno alla candidatura a presidente di Mimmo Turano (Udc).

«Non è un torto a Giulia Adamo ma agli elettori della provincia di Trapani; sono fortemente indignata per la profonda ingiustizia subita». Già nel 2006, quando venne eletta all'Ars con oltre 16.000 voti, l'esclusione dalla giunta Cuffaro fu per lei un boccone amaro da inghiottire. Ma questa volta Giulia Adamo si è sentita presa in giro: non si era candidata alla guida della Provincia di Trapani sol perché aveva ricevuto precise garanzie da Gianfranco Micciché che sarebbe entrata a far parte del governo. È invece rimasta fuori a Trapani ed a Palermo. «Mi chiedo se la volontà di un popolo espressa nelle urne ha ancora un senso o se, invece, si tratta di una perdita di tempo», commenta, con l'amaro in bocca Giulia

Adamo, le scelte compiute dai vertici dei partiti di centrodestra, che hanno deciso di candidare alla Provincia «uno che non è stato premiato dagli elettori»: Mimmo Turano, che - dopo tre legislature - ha dovuto cedere lo scranno all'Ars a Pio Lo Giudice, sponsorizzato da Pino Giammarinaro.

«Quello che più mi addolora è non poter rappresentare le istanze di coloro i quali hanno riposto in me la loro fiducia, votandomi». I trapanesi che hanno votato per il Pdl, tuttavia, contrariamente alle aspettative (lo slogan del senatore Antonio D'Alì - «una provincia al governo» - non lasciava dubbi sulle aspirazioni), non sono stati rappresentati direttamente neppure nel governo Berlusconi, dove D'Alì - storico antagonista di Giulia Adamo - è rimasto fuori. E proprio le fratture in seno agli azzurri a Trapani sarebbero alla base dello scarso «peso» che sono riusciti a far valere sia D'Alì che Adamo.

Ma cosa accadrà adesso alle provinciali? «Di una cosa sono certa - dice la Adamo - : sosterrò il mio gruppo che si è candidato al Consiglio». Di altro non aggiunge. Ma quelle «inevitabili ripercussioni» - a

cui fa riferimento Giulia Adamo - si possono tradurre in un solo modo: sfruttando il voto disgiunto non voterà Mimmo Turano. Secondo alcune indiscrezioni, esternate da personaggi che conoscono bene la politica del marsalese, qualora la Adamo si fosse candidata alla Provincia avrebbe potuto contare sul sostegno dell'ex sindaco di centrosinistra di Marsala, Salvatore Lombardo. Un accordo, rimasto in sospeso, per la scelta della parlamentare di entrare a far parte dell'esecutivo regionale. Oggi, quell'accordo, molto probabilmente sarà riesumato per dare slancio alla candidatura di Camillo Oddo (Pd), in un territorio dove il centrosinistra arranca ed è perfettamente consapevole che la strada è tutta in salita.

A Trapani, già dal pomeriggio di ieri, è cominciato il difficile lavoro «diplomatico» dei rappresentanti locali dei partiti di centrodestra i quali auspicano di «ammorbidire» Giulia Adamo. Perché perderla potrebbe costare caro. I maggiori si muovono con passi felpani come su un campo minato, perché conoscono bene la sua determinazione.

GIANFRANCO CRISCENTI

LA GIUNTA DEL GOVERNATORE. Saverio Romano accusa Lombardo di «aver iniziato un percorso in solitudine». La nomina di Russo e Ilarda spacca il Pd. Cracolici: serve legalità anche senza magistrati

L'Udc attacca sulla scelta degli assessori: «Senza collegialità non andremo avanti»

PALERMO. (ato) Per l'Udc il presidente Lombardo ha rinunciato «a quella collegialità che si rivelerà indispensabile per potere andare avanti». An ha convocato domani i suoi a Roma per un chiarimento e il Pd parla di «governicchio» che non arriverà a mangiare il panettone. Ma Raffaele Lombardo difende la squadra e indica il pm antimafia Massimo Russo come «il segnale di una svolta». Tra le prime dichiarazioni di Russo, l'invito: «Confido umilmente nel sostegno di chi vuole veramente cambiare le cose. Sarà dura». Anche l'altro magistrato che sarà assessore, Giovanni Ilarda, sottolinea che la sua nomina «è un segno di una precisa volontà di affermazione della legalità come strumento indispensabile per lo sviluppo economico della Sicilia».

La nomina di Russo già nei giorni scorsi aveva spaccato persino l'opposizione. Nel Pd contrari a Russo i deputati regionali Antonello Cracolici e Lillo Speciale, che vedevano meglio un tecnico di settore alla Sanità, a favore di Russo invece Pino Apprendi e Gaspare Vitrano. E ieri il capogruppo del Pd Cracolici sottolineava che «Lombardo sembra ossessionato dall'ansia di voler accreditare la giunta sul terreno della legalità: un terreno, questo, sul quale noi continuiamo a pensare che un governo debba affermarsi, a prescindere dalla presenza di magistrati».

Ma la dichiarazione politica più dura è forse quella che arriva a Lombardo dall'alleato più stretto, dal segretario regionale dell'Udc Saverio Romano che ha accusato il presidente di aver inaugurato «un percorso di governo in solitudine» e chiede che sullo sviluppo della Sicilia Lombardo «batta un colpo» annunciando che lo scudocrociato solleverà in aula il destino dei fondi ex Fintecna, «che dovevano essere impiegati per la realizzazione di infrastrutture in Calabria ed in Sicilia e

GIULIA ADAMO
Esclusa dalla giunta, domani ufficializzerà l'addio a Fi



SAVERIO ROMANO
Il segretario Udc attacca Lombardo



ANTONELLO CRACOLICI
Il capogruppo del Pd critica la nomina di magistrati nella giunta

che invece serviranno a coprire il taglio dell'Ici - ricorda Romano - una misura questa che potremo condividere ma che non può essere sostenuta se a farne le spese è la crescita del Mezzogiorno».

Lombardo prova a rassicurare. «Voglio tranquillizzare subito l'onorevole Romano - ha affermato il presidente - dicendogli che onoreremo gli impegni assunti con i nostri elettori, assicurando anche il massimo della collegialità». Lombardo ha poi smentito «veti di qualunque tipo». Si era parlato di un presunto veto da

MIMMO TURANO. L'esponente trapanese dell'Udc sarà il candidato del centrodestra alla Provincia. La Adamo non lo sosterrà



Il segretario dei Democratici: grave avere escluso i messinesi

Lombardo: nessuno ha posto veti

come Santi Formica di An. «Caputo e Formica erano stati scelti in un primo momento da Alleanza nazionale - spiega Lombardo - poi all'interno del gruppo si è aperto un confronto durissi-



mo». Alla fine i nomi indicati dal coordinatore regionale Pippo Scalia sono stati quelli di Camelo Incardona e di Luigi Gentile.

E sull'esclusione dalla giunta del messinese Formica c'è anche una dura presa di posizione del segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, candidato a sindaco di Messina alle prossime amministrative: «La decisione di non chiamare a far parte del suo governo nessun rappresentante di Messina mette in luce tutta la scarsa considerazione in cui è tenuta la classe dirigente messinese del Pdl». Analoghi malumori con coloritura «territoriale» in Forza Italia, con la deputata esclusa che sottolinea che (come si legge in una intervista in basso) «non è un roto a Giulia Adamo ma agli elettori della provincia di Trapani».

Lombardo si è detto ieri «rammaricato» per la mancanza di donne nel suo esecutivo e ha invitato l'ex presidente della provincia di Trapani a non lasciare il partito come ha annunciato che farà. Oggi Lombardo incontrerà a Palermo i dodici assessori designati per definire le deleghe.

ALMA TORRETTA

Regione Nella maggioranza non si nasconde il disagio

Dopo Giunta, La Russa tenterà domani a Roma di far rientrare i malumori dei 12 deputati di An

Anche il segretario regionale dell'Udc Romano insoddisfatto delle nomine di Lombardo

Michele Cimino
PALERMO

Come da manuale. Non c'è governo siciliano la cui costituzione, o elezione, prima delle due giunte Cuffaro, non sia stata accompagnata da polemiche dichiarazioni di fuoco, talvolta rese di conti, minacce di scissione o, come nel secondo governo Campione, sgambetti tali da provocarne l'azzoppamento e la subitanea crisi irreversibile.

Con l'elezione diretta del presidente della Regione, però, nessuno osa andare oltre le polemiche perché crisi vuol dire tutti a casa e nuove elezioni. E in quanto a polemiche, nessuno dimentica le critiche al primo governo Cuffaro, provenienti dal suo maggior sostenitore, il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché, che non esitò a definire il primo degli esecutivi non eletti dall'Ars, ma nominato interamente dal suo presidente, un «governo di basso profilo».

Questa volta, però, le critiche e le contestazioni al presidente della Regione Raffaele Lombardo vengono solo dal più scontato e da molti ritenuto il più dei suoi alleati, il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano, costretto a ritirare la candidatura ad assessore di Nino Dina, per fare spazio al magistrato Massimo Russo. «Il metodo utilizzato da Lombardo per pervenire alla formazione della giunta - ha dichiarato - ci lascia insoddisfatti e rivela una debolezza, ossia l'eccesso di personalizzazione delle responsabilità, ma anche la rinuncia a quella collegialità che si rivelerà indispensabile per potere andare avanti».

Da tale premessa ne consegue, a giudizio del segretario dell'Udc, che peraltro Lombardo aveva im-

posto come allcaro in Sicilia del Pdl, nonostante la intervenuta rottura dei rapporti a livello nazionale tra Berlusconi, Fini e Casini, che ase Lombardo intende così inaugurare un percorso di governo in solitudine», non si può «che prenderne atto e fargli tanti auguri, ricordandogli, però gli impegni con l'elettorato che lo ha ampiamente votato». E, come prima azione annuncia la richiesta, alla prima seduta utile, di un dibattito in aula sui «fondi ex Fintecna, che dovevano essere impiegati per la realizzazione di infrastrutture in Calabria e in Sicilia e che, invece, secondo le intenzioni del governo serviranno a coprire i tagli dell'Ici, una misura, questa, che potremmo condividere, ma che non può essere sostenuta se a farne le spese è la crescita del Mezzogiorno».

Altre critiche e polemiche, invece, sembrano discendere dalle lotte interne agli altri due partiti della coalizione e, soprattutto, ai vertici di Alleanza nazionale che, incuranti delle designazioni effettuate dai deputati dell'Ars, hanno imposto candidati diversi per le cariche assessoriali. I 12 deputati di An, che nei giorni scorsi hanno minacciato di scindere la loro posizione all'interno del Pdl, costituendo un loro gruppo parlamentare all'Ars che avrebbe dovuto chiamarsi «An-Pdl» sono stati, infatti, convocati a Roma dal coordinatore nazionale facente funzione Ignazio La Russa e dal coordinatore regionale Pippo Scalia. L'appuntamento è per le ore 13 di



Il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano critica Lombardo

domani presso la sede centrale di Alleanza nazionale, in via della Scrofa. E, in quella sede, Ignazio La Russa, dovrebbe chiarire perché, sebbene i deputati siciliani di An all'Ars si fossero espressi a maggioranza per le candidature di Santi Formica e Salvino Caputo, il coordinatore nazionale abbia imposto per la carica di assessore gli onorevoli Luigi Gentile e Carmelo Incardona, dandone direttamente comunicazione alla stampa, in modo che la scelta divenisse irreversibile.

Questo stato di cose, però, ha portato il riconfermato capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici a vaticinare una imminente caduta del governo di Raffaele Lombardo, addirittura prima di Natale. «Abbiamo aspettato un mese e mezzo - ha dichiarato - per veder nascere un governicchio che, almeno a giudicare dalle tensioni che ha prodotto nella maggioranza, rischia di non arrivare neppure a mangiare il panettone». Per Cracolici, inoltre, «il governo Lombardo nasce sotto il segno della paura: è stato dato fortissimo risalto alla presenza di due magistrati, quasi dovessero essere i «garanti della legalità».

«Il giudizio espresso dall'on. Cracolici sul governo regionale è semplicemente offensivo, delle persone, delle forze politiche che lo hanno votato, bocciando la proposta politica e il linguaggio di Cracolici e dei suoi compagni» - ha replicato il segretario regionale di Mpa Lino Leanza - «L'unica paura che possiamo avere è rivolta alla demagogia, al pregiudizio e all'opportunismo. Sul piano della legalità e della produttività dell'azione di governo, i siciliani non prevenuti valuteranno l'operato della giunta alla luce degli effetti che produrrà».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Più liti sui tributi locali

Un quinto delle controversie riguarda Ici, Tarsu e Tia

Antonio Criscione

■ Più di due cause su dieci riguardano l'Ici e i tributi locali. È un contenzioso, quello fiscale, in cui ha un peso sempre più rilevante la quota di liti su imposte e tasse locali. Il che, probabilmente, è la principale causa delle forti differenze anche nell'esito dei giudizi e sulle percentuali di sconfitta della pubblica amministrazione.

È la situazione che emerge dai dati sullo stato delle liti elaborate da Sogei sulla base dei dati immessi nel sistema dalle segreterie delle Commissioni tributarie regionali e provinciali. E i dati al 31 marzo 2008 dimostrano chiaramente come l'Ici, l'Iciap e gli "altri tributi locali" rappresentino un quinto delle cause che si trovano ancora da decidere davanti ai giudici tributarie (si veda la tabella qui accanto).

Notevole è anche il dato riassunto alla voce "altro", ovvero circa un quarto dell'intero contenzioso. Si tratta di una voce residuale che le segreterie delle com-

missioni utilizzano per indicare le situazioni in cui la vicenda che si trovano a sottoporre al collegio giudicante non sembra poter rientrare nelle voci relative alle specifiche imposte così come catalogate dal data base di Sogei. Così dentro la voce altro si possono trovare cause che spaziano dalle sanzioni fino ai condoni.

Come singole imposte, invece, il tributo più conteso tra contribuenti e Fisco è l'Irpef, seguita con quasi 30mila cause di distacco dall'Iva. Se poi l'imposta sul valore aggiunto la si somma alle imposte dirette trattate congiuntamente la distanza si accorcia sensibilmente. Il Registro e l'Irap completano il vertice della classifica, rispettivamente con 43mila e oltre 39mila controversie in giacenza.

Se, poi, anziché, analizzare i dati della Sogei in relazione all'imposta si prova a guardare le cause in base all'oggetto del contenzioso, amministrazione e contribuenti litigano soprattutto sulla tassazione degli immobili tra Ici, Registro, imposta catastale e imposta ipotecaria, Invim e terreni, si superano abbondantemente le 100mila cause in corso.

L'altro elemento da sottolineare è la differenza sugli esiti dei processi tra contribuenti e amministrazioni. I dati forniti nelle tabelle a destra accorpano le soccombenze (anche parziali) degli enti impositori. Dati che quindi si allontanano di molto da quelli normalmente forniti dall'agenzia delle Entrate che scorpora questi dati tenendo conto solo dei giudizi in cui è parte.

Salta però agli occhi la situazione rappresentata dagli "estremi". In commissioni come quella di Bergamo infatti gli uffici vincono in 4 casi su cinque. Situazione invertita a Enna, dove gli uffici (sempre comprendendo anche le soccombenze parziali) perdono l'82% delle liti. I casi di maggiore soccombenza si collocano per lo più al Sud. Mentre a scorrere la classifica dal basso,



La classifica delle imposte controverse

Numero di ricorsi presentati presso le Commissioni tributarie regionali e provinciali per materia del contendere al 31 marzo 2008

Materia	Giacenze			%sul totale
	Provinciali	Regionali	Totale	
Irpef	74.742	12.011	86.753	14
Altri Tributi locali	71.438	4.203	75.641	12,2
Iva	48.127	9.373	57.500	9,3
Ici	49.156	5.549	54.705	8,9
Registro	36.985	6.016	43.001	7
Irap	32.002	7.137	39.139	6,3
Ilor + dirette	18.835	6.260	25.095	4,1
Imposta catastale	15.871	1.144	17.015	2,8
Iva + dirette	8.199	1.392	9.591	1,6
Invim	7.599	1.651	9.250	1,5
Ilor	7.177	1.847	9.024	1,5
Servizio sanitario + dirette	6.685	1.953	8.638	1,4
Terreni	6.353	38	6.391	1
Registro Invim	5.381	926	6.307	1
Irpeg	4.070	836	4.906	0,8
Successioni	2.770	851	3.621	0,6
Iciap	2.630	187	2.817	0,5
Imposta Ipotecaria	2.110	296	2.406	0,4
Donazioni	1.238	117	1.355	0,2
Bollo	1.031	40	1.071	0,2
Accise	745	168	913	0,1
Addizionali Irpef	736	84	820	0,1
Iva importazione	316	67	383	0,1
Successione e Invim	155	95	250	0
Intrattenimento e spettacolo	59	5	64	0
Altro	124.382	26.698	151.080	24,5
Totale	528.792	88.944	617.736	100

dove sono collocate le province in cui sono gli uffici a vincere di più, si vede che la commissione provinciale più meridionale è quella di Firenze.

La situazione di Enna è collegata a un forte contenzioso sulla Tia (Tariffa di igiene ambientale), che si sta verificando in diverse località della Sicilia. E questo spiega anche il fatto che nelle prime dieci province dove il fisco perde di più al quarto e al quinto posto ci sono altre due Ctp siciliane: Catania e Siracusa. A Enna, spiega il direttore della Ctp, Natale Torcetta, il tributo rappresenta il 70% dell'intero contenzioso. Si tratta di una vicenda che vede cittadini ed enti gestori contrapposti non solo davanti ai giudici tributarie, ma anche davanti a quelli amministrativi (e nella migliore tradizione spesso con esiti diversi). Alla commissione di Enna in ogni caso, afferma il presidente della Ctp, Silvio Raffiotta, «i contribuenti vedono riconosciute le loro ragioni quasi nella totalità dei casi, perché secondo la nostra giurisprudenza l'Ato rifiuti di Enna ha determinato in modo illegittimo la tariffa». In realtà sui tributi erariali a Enna, secondo i dati forniti dalla commissione tributaria provinciale, le vittorie degli uffici sono persino più alte che nella media nazionale: l'agenzia delle Entrate perde nel 30% dei casi. I comuni e i consorzi (come quelli sui rifiuti) per Ici e altri tributi perdono nel 96% dei casi.

Nel caso speculare invece, quello di Bergamo, dove i dati sul contenzioso indicano una vittoria cospicua degli uffici, il presidente facente funzione della Commissione provinciale, Armando Grasso, afferma: «Da noi non ci sono state cause seriali. Negli anni scorsi c'è stato di rilevante il contenzioso sull'Irap e su un consorzio di bonifica, ma non numeri rilevanti. Devo dire però che come presidente di sezione della Ctp, ad occhio, non mi sembra in realtà di notare squilibri rilevanti tra uffici e contribuenti».

Consiglio di Stato. Violato il buon andamento della Pa

Stabilizzazione dei precari all'esame della Consulta

Arturo Bianco

■ La stabilizzazione dei dipendenti a tempo determinato della Pa arriva al giudizio della Corte costituzionale. Sotto la lente della Consulta la legittimità del termine del quinquennio precedente al 1° gennaio 2007 come periodo iniziale utile per la maturazione del requisito della anzianità triennale, che costituisce il periodo minimo per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto.

È l'effetto prodotto dall'ordinanza della VI sezione del Consiglio di Stato n. 2230 del 13 maggio 2008. L'ordinanza di rinvio è stata pronunciata nell'esame del ricorso presentato da una dipendente statale non ammessa alla stabilizzazione perché ha prestato una parte del proprio servizio a tempo determinato prima del 1° gennaio 2002 e, per soli 10 giorni, non ha ma-

turato l'anzianità triennale nel quinquennio compreso tra il 2002 ed 2007, mentre gli idonei che la seguivano nella graduatoria concorsuale hanno maturato questo requisito, essendo stati assunti successivamente. Il Tar del Lazio, con la sentenza della terza sezione n. 5779/97, ha rigettato il ricorso. Anche i giudici amministrativi di appello confermano la legittimità del rigetto del ricorso. Alla base della decisione la motivazione che le disposizioni sulle stabilizzazioni hanno un carattere "eccezionale", in quanto costituiscono una deroga al principio del concorso

pubblico. Pertanto, esse devono essere interpretate in modo restrittivo, per ciò che il legislatore ha esattamente stabilito: non ci si può spingere a interpretazioni analogiche, anche se le stesse possono basarsi su ragioni di buon senso e di applicazione dello spirito della norma. Nel caso concreto, la volontà legislativa è senza dubbio quella di stabilizzare i dipendenti a tempo determinato che hanno un rapporto di lavoro dipendente da lungo tempo, ma avendo il legislatore previsto un termine iniziale preciso, l'interprete deve restare vincolato alla lettera della previsione legislativa.

Norma, questa, di dubbia legittimità costituzionale per la violazione degli articoli 3 (eguaglianza), e 97 (buon andamento della Pa), della Costituzione. Questo termine è infatti del tutto arbitrario o, come di-

ce l'ordinanza, "accidentale". Esso non tiene conto della posizione dei dipendenti che hanno prestato la propria attività a tempo determinato negli anni precedenti e che, quindi, possono vantare un'aspettativa maggiore. Mentre il legislatore ha collegato questo termine unicamente alla presunzione che l'anzianità triennale sia indicativo della sostanziale elusione dei vincoli posti alle assunzioni a tempo determinato.

Esso non si è in alcun modo preoccupato del fatto che l'aver maturato questa anzianità in un periodo precedente al quinquennio possa essere inteso come indice della presenza di requisiti di maggiore merito, il che si è realizzato nel caso oggetto del ricorso. In conclusione, per i giudici di Palazzo Spada il termine iniziale del 1° gennaio 2002 per la maturazione del requisito dell'anzianità triennale appare illegittimo perché «collegato a variabili non indicative di una maggiore meritevolezza da parte dei lavoratori e/o di un maggior vantaggio da parte dell'amministrazione» e, perciò, «appare incoerente e, quindi, non ragionevole».

NORME E TRIBUTI

24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Ferruccio de Bortoli

Le misure del Governo

L'IMPATTO ECONOMICO

I redditi. I benefici maggiori arrivano per chi si avvicina alla soglia dei 30mila euro

Il record. Dicono addio all'imposta i proprietari di 17 milioni di abitazioni

Un tris che vale uno stipendio a famiglia

Sommando gli interventi si può arrivare a un risparmio complessivo di 1.400 euro per ogni nucleo

Gianni Trovati

La cifra dell'«assegno» dipende dall'incrocio di tre fattori, ma il risparmio per la famiglia prodotto dal pacchetto fiscale varato dal Governo mercoledì scorso può sfiorare i

LA DOTE PIÙ GENEROSA

Con la nuova aliquota Irpef del 10 per cento sul lavoro extra si possono ottenere fino a 800 euro in più

1.100 euro. Con la dote più generosa procurata dalla detassazione degli straordinari, e qualche incertezza in più legata invece al conto finale del meccanismo che congela la rata del mutuo a

tasso variabile.

Per godere al meglio dal tritico di misure approvato a Napoli, quindi, bisogna puntare sugli straordinari. E il risultato più ghiotto arriva nelle tasche di chi si avvicina maggiormente ai limiti di reddito (30mila euro all'anno) e al tetto di compensi aggiuntivi (3mila euro) fissato dal Governo.

L'intervento, infatti, sostituisce la classica tassazione progressiva con un'aliquota fissa (10%), per cui la differenza cresce all'aumentare del reddito. Con un reddito di 30mila euro, per esempio, su 3mila euro di straordinari (al lordo degli oneri contributivi) la vecchia aliquota marginale chiedeva 1.034 euro, mentre la nuova aliquota si accontenta di 272. La differenza, 762 euro, scende a

Iniziativa del Sole

Cinque inserti sulle misure del Governo

Da domani a martedì 3 giugno Il Sole 24 Ore illustra in 5 inserti e 5 videoforum sul sito i cambiamenti varati dal Governo. Immigrazione e sicurezza, Ici, straordinari, mutui e le modifiche al Codice della strada sono i temi affrontati. L'inserto di domani è dedicato a immigrazione e sicurezza (videoforum sul sito alle 14). Gli esperti risponderanno ai quesiti inviati alla casella: immigrati2008@ilssole24ore.com

354 se il reddito del soggetto è di 15mila euro. Per la prima «famiglia-tipo» esaminata nelle tabelle a destra il risparmio in busta è di 1.106 euro, che salirebbe a quota 1.524 se entrambi i coniugi contassero su 30mila euro all'anno.

Il capitolo Ici, invece, è legato al valore catastale della prima casa che ora abbandona l'imposta. Non è il valore di mercato, ma anche il Catasto, nella sua immobilità, ha mantenuto qualche contatto con le dinamiche reali: la «famiglia tipo» numero tre, la più «ricca» fra quelle ipotizzate, abita in un bell'appartamento di 120 metri quadri in centro a Milano, e dall'addio all'Ici guadagna 517 euro. La famiglia 2, residente in un bilocale a Trieste, ne risparmia invece 73. La di-

mensione della città, e la zona censuaria, influiscono sui valori, che mediamente sono più alti al Nord.

Il terzo pilastro della manovra fiscale è rappresentato dal meccanismo che congela le rate dei mutui a tasso variabile alla situazione del 2006. Per molti è una boccata d'ossigeno (un trentennale acceso nel 2006, secondo i calcoli di Ing Direct, ha già visto crescere la rata mensile di circa 200 euro), ma rimane l'incertezza sul costo finale dell'operazione. A tassi invariati, infatti, lo stesso mutuo, una volta congelato, durerebbe 18,6 anni in più e si porterebbe dietro 142mila euro di nuovi interessi. Il risultato reale, insomma, dipenderà dai movimenti futuri degli aggi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com



Autonomie locali e Pa

Contratto. I paletti fissati dall'Aran Patto e oneri frenano gli aumenti

Non tutte le amministrazioni possono deliberare l'aumento delle risorse decentrate per il trattamento accessorio del personale. Questa facoltà è concessa unicamente dalle amministrazioni che rispettano il rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti e che, contemporaneamente, hanno rispettato sia il Patto di stabilità nel 2007 che il vincolo di riduzione della spesa per il personale.

Inoltre la sua erogazione non deve determinare effetti negativi sul rispetto del Patto di stabilità e del tetto della spesa per il personale nel 2008. Infine, gli ulteriori incrementi previsti per la parte variabile del fondo per le risorse decentrate negli enti particolarmente virtuosi sono limitati al solo anno 2008 e non possono essere ripetuti negli anni successivi.

Sono queste le indicazioni operative che l'Aran ha già dato in parte alle amministrazioni locali. Queste limitazioni derivano dalle modifiche apportate al testo definitivo del Contratto collettivo a seguito delle indicazioni dettate dalla Corte dei conti. Il loro effetto è quello di diminuire fortemente il numero delle amministrazioni che possono utilizzare questa opportunità e, quindi, di ridurre i costi derivanti dalla applicazione del contratto.

Le indicazioni dell'Aran non hanno il valore di interpretazione autentica del contratto, ma costituiscono una indicazione vincolante per le amministrazioni al fine di evitare il maturare di responsabilità.

Il testo dell'articolo 8 del Ccnl dell'11 aprile 2008 prevede la possibilità di incrementare il fondo per le risorse decentrate, parte stabile, nella misura dello 0,6% del monte salari 2005 per gli enti che nel consuntivo 2007 hanno un rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti non superiore al 39 per cento. Questa possibilità è dunque esercitabile solo dopo che il consuntivo del

2007, da approvare entro il prossimo 30 giugno, quantificherà in misura precisa e certa tale rapporto. Le amministrazioni, inoltre, possono non prevedere tale aumento nel caso in cui la sua erogazione determini il mancato rispetto del patto nel 2008.

Analoghe conclusioni si devono trarre per le amministrazioni che non hanno rispettato le spese per il personale nel 2007 o che, erogando questi incrementi, non lo rispettano nel 2008, sempre che non si avvalgano della possibilità prevista dalla Finanziaria di aumentare questi oneri.

Occorre inoltre ricordare che gli aumenti che le amministrazioni

LE CONDIZIONI

Il miglioramento dei trattamenti economici è legato anche alla riduzione delle spese per i dipendenti

ni possono disporre per la parte variabile, a condizione che abbiano un rapporto tra spesa per il personale ed entrate correnti compreso tra il 25 ed il 32% (aumenti fino allo 0,3% del monte salari 2005) o al di sotto del 25% (aumenti fino allo 0,9%), hanno effetto solo per il 2008. Quindi, in questi enti, la parte variabile del fondo per le risorse decentrate è destinata a diminuire nel 2009, come peraltro già avvenuto a seguito del Ccnl del 2006, che aveva disposto un analogo aumento per il fondo del 2006, senza possibilità di ripetizione nel 2007.

Si deve infine evidenziare che le amministrazioni che non sono in possesso nel consuntivo 2007 dei requisiti per gli incrementi del fondo o che non hanno rispettato il Patto di stabilità o il tetto di spesa per il personale, non possono disporre l'incremento negli anni successivi, anche se fossero in possesso dei requisiti.

Ar.Bi.

INTERVENTO

Se la Pa fa danno il vero risarcimento è annullare l'atto

di **Ezio Maria Barbieri**

Da qualche tempo la Corte di cassazione afferma che nell'ordinamento giuridico italiano vige il principio per cui si può chiedere il risarcimento dei danni derivanti da un provvedimento della pubblica amministrazione lesivo di un interesse legittimo senza che sia necessaria la preventiva impugnazione e quindi l'annullamento del provvedimento stesso.

Questo orientamento giurisprudenziale ha preso l'avvio con tre ordinanze delle Sezioni unite civili della Corte suprema del 13-15 giugno 2006 n. 13659, 13660 e 13911, anche recentemente ribadite da nuove pronunce. Se, dunque, per fare qualche esempio, viene illegittimamente consentita l'apertura di un esercizio commerciale o l'edificazione di un immobile in contrasto con le norme urbanistico-edilizie o se di una gara viene illegittimamente proclamato vincitore chi non ne ha titolo, colui che da questi provvedimenti abbia patito danni potrebbe fare a meno di chiedere l'annullamento del provvedimento illegittimo ed il conseguente ripristino effettivo della legalità ed accontentarsi di chiedere il risarcimento del danno.

Questa scelta interpretativa suscita molte perplessità.

Seguendo l'indirizzo della Cassazione le pubbliche amministrazioni potrebbero commettere qualsiasi illegittimità (per esempio potrebbero non dare applicazione alle norme dei piani regolatori o a quelle dei piani commerciali ovvero a quelle contenute nei bandi di gara) andando incontro soltanto all'obbligo di risarcire i danni cagionati ai soggetti direttamente danneggiati.

Questo risarcimento, però, comporta un ripristino della legalità solo apparente e parziale. Infatti i soggetti danneggiati da atti illegittimi quali quelli portati ad esempio vengono ricompensati delle lesioni individualmente patite, ma resta fermo comunque il danno prodotto alla collettività dal fatto della illegittima gestione delle norme di piano o di gara. Si sacrifica in questo modo l'interesse pubblico a una corretta azione amministrativa in cambio del risarcimento del solo danno prodotto a chi dall'illegittimo amministrativo è stato direttamente danneggiato.

Senza dire che il costo del risarcimento grava sull'amministrazione e, quindi, in ultima analisi ancora sulla collettività, che già ha subito il danno di una scorretta azione amministrativa.

Queste incongruenze potrebbero invece essere evitate se si mantenesse ferma la regola della pregiudizialità dell'annullamento dell'atto amministrativo illegittimo rispetto al risarcimento del danno, per il momento ancora prevalente nell'orientamento dei giudici amministrativi.

In questo modo il ripristino della legalità avverrebbe attraverso un corretto esercizio della funzione amministrativa, che comporterebbe il concreto sod-

Tale ripensamento sarebbe coerente con il sistema ordinamentale della giustizia amministrativa, ma esige che si rinunci, nello scontro in atto fra le magistrature superiori, ad avallare interpretazioni che sembrano adatte soprattutto a preparare il terreno per un assorbimento della giustizia amministrativa, o di parte delle sue competenze, nella giustizia ordinaria, a costo di relegare in una posizione secondaria il soddisfacimento dell'interesse generale.

L'ORIENTAMENTO

Ormai il giudice civile condanna senza che venga impugnato il provvedimento che causa la lesione

IL NODO

Ripensare l'indirizzo che sacrifica l'interesse collettivo alla soddisfazione del singolo

disfacimento degli interessi sia dell'intera collettività che dei diretti interessati, fermo restando il risarcimento di quei danni che dovessero risultare di fatto ineliminabili.

Per questo mi sembra auspicabile un ripensamento della questione da parte della Corte suprema che superi le incongruenze derivanti dal valutare con ottiche rigorosamente civilistiche l'attività amministrativa, che a differenza di quella privata è caratterizzata dalla sua essenziale funzionalizzazione alla cura dell'interesse pubblico.

Controversie. Le raccomandazioni dei magistrati contabili per la transazione

L'ente può chiudere la lite solo se c'è convenienza

**In Lombardia
Corte e Regione
studiano insieme
il consolidato**

Patrizia Ruffini

■ In quali circostanze scegliere di firmare una transazione piuttosto che attendere la naturale conclusione di un giudizio? La risposta arriva dalla Corte dei conti Lombardia, con la deliberazione 26/2008.

Anche gli enti pubblici, ricorda prima di tutto la magistratura contabile, sono legittimati a concludere accordi transattivi relativi a contenziosi giudiziali o stragiudiziali. Gli accordi possono abbracciare sia le obbligazioni nate nell'ambito dell'attività di diritto privato della Pa sia le obbligazioni pubbliche che derivano da legge o da provvedimento amministrativo. L'elemento caratterizzante è l'esistenza di una controversia giuridica, mentre non è sufficiente la presenza di un semplice conflitto economico.

Per gli enti centrali è prescritto un parere obbligatorio, ma non vincolante, dell'Avvocatura e del Consiglio di Stato. Per gli enti locali, salvo diversa disciplina regolamentare, non è previsto un iter procedimentale. Tuttavia, se l'ente è

dotato di un'avvocatura interna, è opportuno che questa sia investita della questione.

Nella scelta tra proseguire un giudizio o chiudere una transazione non può mancare la valutazione sulla convenienza economica della transazione in relazione all'incertezza del giudizio. Un'incertezza relativa, da misurare in base alla natura delle pretese, alla chiarezza delle norme e alla presenza di orientamenti giurisprudenziali. Dovrebbero essere anche ragioni di opportunità a spingere le Pa a chiudere i contenziosi, che fanno consumare cifre significative per la difesa in giudizio. Solo nel 2007 il patrocinio le-

gale di Comuni e Province ha movimentato oltre 220 milioni di spese, cioè poco meno di 4 euro per abitante.

Sul trattamento contabile la Corte dei conti Piemonte aveva già chiarito che gli accordi transattivi non rientrano in nessuna delle ipotesi tassative previste all'articolo 194 del Tuel sui debiti fuori bilancio. Per le transazioni l'ente può attivare solo le ordinarie procedure contabili di spesa, poiché può prevedere sia il sorgere dell'obbligazione sia i tempi per l'adempimento.

La deliberazione della sezione tratta anche il tema, finora inesplorato, delle «altre forme di collaborazione» che la Cor-

te può offrire agli enti locali. Il riferimento è all'articolo 7, comma 8, della legge 131/2003, in base al quale Comuni, Province e Regioni possono chiedere «ulteriori forme di collaborazione (...) ai fini della regolare gestione finanziaria e dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa».

Il legislatore ha lasciato all'autonomia degli enti la libertà di definire l'ambito delle richieste, con l'unico limite della finalizzazione alla regolare gestione finanziaria e allo svolgimento dell'azione amministrativa secondo i parametri dell'efficienza e dell'efficacia.

E a dirimere le incertezze è intervenuta un'altra recente deliberazione, sempre della Corte dei conti Lombardia (n. 20/2008), che accoglie la richiesta del presidente della Regione di avviare un percorso congiunto di approfondimento di alcune tematiche sulle quali l'amministrazione regionale intende intervenire. Così, passando per il canale delle ulteriori forme di collaborazione, arriva il via libera alla costituzione di un gruppo di studio con l'amministrazione regionale per il consolidamento dei bilanci regionali e l'individuazione dei criteri per la gestione ottimale dei residui perenti. Un nuovo stimolo per percorrere la strada del miglioramento della qualità dei bilanci pubblici e della trasparenza dei documenti contabili.

Gli argomenti

Richieste che comuni, province e regioni possono rivolgere alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti (art. 7, co. 8, legge 131/2003)



Circostanze che possono giustificare un accordo transattivo di un contenzioso giudiziale (richiesta di un comune)

Costituzione di un gruppo di studio per il consolidamento dei bilanci regionali e l'individuazione dei criteri per la gestione ottimale dei residui perenti (richiesta di una regione)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napoli L'emergenza rifiuti

Battaglia delle discariche Scontro sull'uso della forza

La Russa: aggressioni indegne alla polizia. D'Alema: sbagliate voi

Il Pdl duro contro l'ex ministro degli Esteri: ci risparmi i suoi sermoni e lasci lavorare il governo

ROMA — «Ingiustificata e inaccettabile, non degna di un Paese moderno l'aggressione non solo fisica ma anche verbale alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine che sabato hanno vissuto una giornata di dovere e di impegno». Con queste parole il ministro della Difesa Ignazio La Russa stigmatizza il comportamento di quanti hanno partecipato ai tumulti nel quartiere napolitano di Chiaiano dove dovrebbe sorgere uno dei siti per la raccolta dell'immondizia. La Russa, inoltre, precisa quali sono le condizioni che consentono il ricorso all'esercito. «L'impiego delle forze armate con compiti di mantenimento degli obiettivi sarà possibile do-

po che questi saranno assolutamente resi tranquilli da manifestazioni e quant'altro». Insomma, secondo La Russa, «i militari non hanno né potrebbero avere lo stato di agente di pubblica sicurezza».

Una puntualizzazione che non convince il comunista Pino Sgobio («Questo governo reazionario affronta l'emergenza con la forza: l'Unione europea deve vigilare») ma soprattutto Massimo D'Alema. L'ex ministro degli Esteri è inquieto per la piega che sta prendendo la vicenda: «Temo che ci si affidi in modo esclusivo all'uso della forza che potrebbe lasciare il segno nei rapporti tra cittadini ed istituzioni. Nella protesta non ci sono soltanto facinorosi, ma anche cittadini normali. E bisogna quindi preoccuparsi della loro tutela».

Le parole di D'Alema provocano le reazioni del leader della Lega nord. «Il governo - dice Umberto Bossi - ha il dove-

re di mettere l'immondizia da qualche parte. E deve stare in Campania visto che nessuno in giro la vuole. Va fatto in fretta perché sta arrivando l'estate». Anche il senatore del Pdl Gaetano Quagliariello risponde a muso duro. «D'Alema - commenta - ci risparmi i suoi sermoni e lasci lavorare il governo. Se proprio vuole rendersi utile, dica ai sindaci della sua parte di stare a fianco delle istituzioni e non di chi fomenta il risentimento dei cittadini».

In questo contesto di crescente tensione un invito alla moderazione giunge dall'Udc. Il portavoce Francesco Pionati nota che «è doveroso spiegare convincere e coinvolgere popolazioni e amministrazioni locali nel progetto per la soluzione dell'emergenza. Su una cosa non si può scendere a patti: il rispetto della legge. Altrimenti lo Stato non esiste più».

L. Fu.

La Lega Il leader al Palio di Legnano: il Barbarossa di oggi è il centralismo

Bossi: federalismo o si muore I tagli? Su sanità ed enti locali

«Alitalia, faremo un Consiglio dei ministri a Malpensa»

Il ministro: ho parlato con Errani. E' un gatto nero, un furbacchione. Meglio così, preferisco lavorare con i furbi

DAL NOSTRO INVIATO

LEGNANO — «È arrivato il momento di fare la guerra al Barbarossa di oggi». Umberto Bossi è a Legnano, la città in cui la Lega lombarda nel 1176 sconfisse Federico Barbarossa. E il genius loci si fa sentire: «Il Barbarossa di oggi è il centralismo. Qui o si fa l'Italia federalista o si muore. L'Italia dei sindaci, o si muore».

A fornire lo spunto è il sindaco Lorenzo Vitali, che lamenta i tagli ai budget municipali operati dal governo Prodi. Bossi attacca: «Anche il Barbarossa portava via i soldi ai liberi comuni lombardi, e avete visto come è finito. Anche allora il Barbarossa sembrava invincibile, e a buttarlo giù è stata la gente. Si ricordino tutti che ci sono mi-

lioni di persone che restano pronte a scendere in piazza». Il fatto è che il momento per l'economia è complicato e allora, profetizza Bossi, anche il suo governo sarà costretto a tagliare: «E dove andranno a tagliare? Sulla sanità e sugli enti locali. Ma entro il 2011 dovremo arrivare al pieno federalismo fiscale».

Ma nell'agenda di governo il federalismo non è più vicino? Secondo il ministro Maurizio Sacconi, dovrebbe essere inserito nel dpef già il mese prossimo. Bossi immagina resistenze: «Il percorso non sarà così breve, ma entro tre anni i bilanci dei sindaci saranno tutti diversi». Di buono, aggiunge, c'è la disponibilità dell'opposizione: «Ho incontrato qualcuno del governo ombra e mi pare si-an d'accordo. Si rendono conto che lo Stato non ce la fa». Bossi ricorda di aver parlato con Sergio Chiamparino e con Vasco Errani: «Quello è un gatto». Un gatto? «Un gatto nero, un furbacchione. Meglio così, io pre-

ferisco lavorare con i furbi. Ma per adesso abbiamo solo messo lì qualche idea».

Però, prima ancora del federalismo, Bossi ritiene si debba risolvere «il grande problema di Malpensa e Alitalia. Dato che l'ambiente incide, penso che potremmo fare il Consiglio dei ministri proprio a Malpensa». Il Senatour sembra ottimista: «Troveremo una via d'uscita». C'è ancora tempo per una battuta sulla legge elettorale per le Europee: «Dobbiamo fare molto in fretta. Deve essere finita 180 giorni prima delle liste». Ma è vero che le preferenze spariranno anche da lì? «Di questo, dobbiamo ancora parlare».

Poi, inizia il palio. Al momento dell'inno nazionale, tutti sbirciano Bossi per catturarne l'espressione: dato che Legnano, insieme con Roma, è l'unica città citata nel testo, sarà cantato per intero. Ma il capo padano sorprende: a un certo punto, sia pure per un istante, si mette a canticchiarlo pure lui.

Marco Cremonesi